

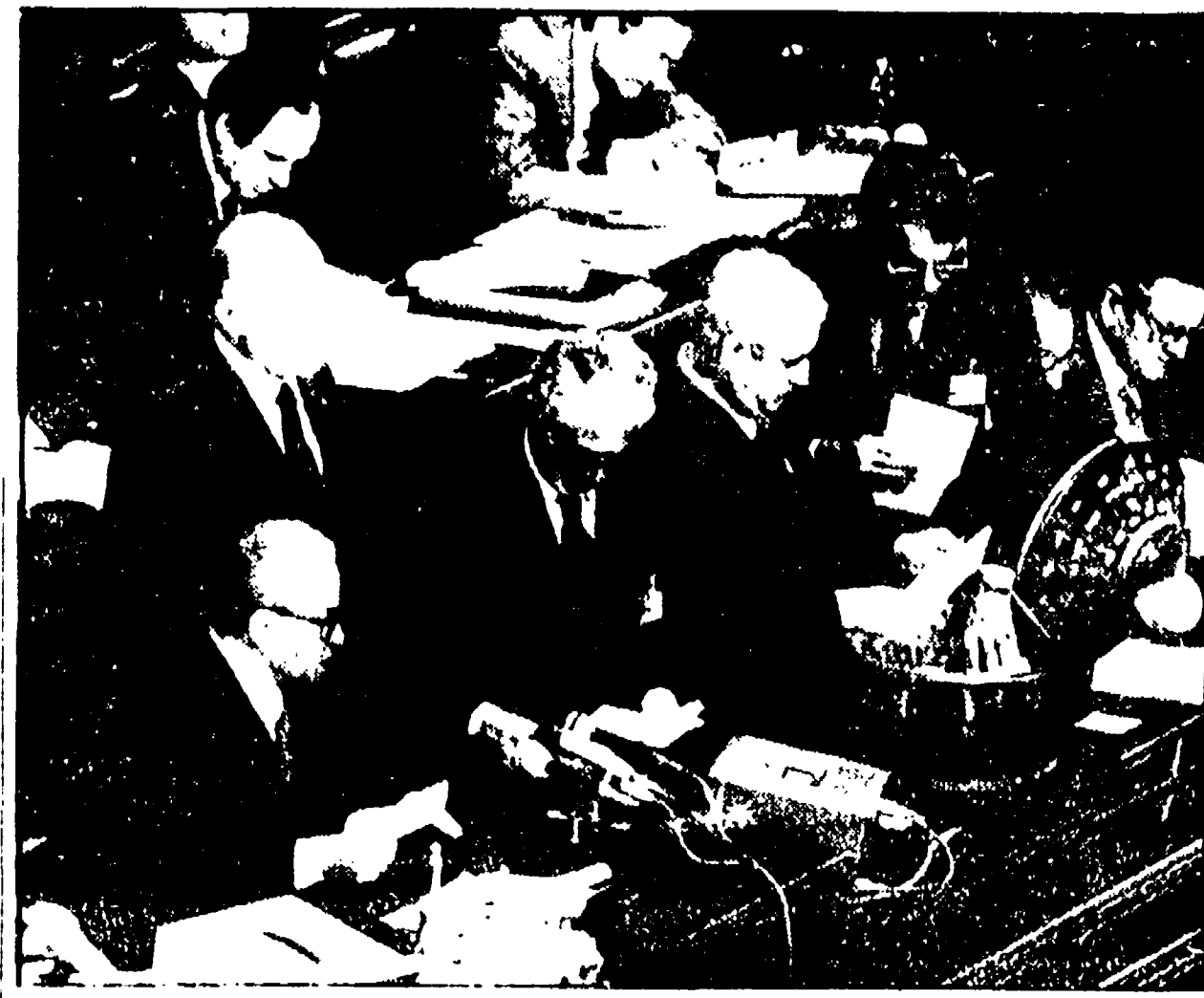
I grandi elettori riconvocati da Ingrao per le 11 di stamane: si vota per la 13ª volta

Il PSI restringe la «rosa» delle proprie candidature

L'assemblea dei «grandi elettori socialisti»: a metà della discussione l'annuncio del ritiro di Pertini - Craxi difende la proposta Vassalli - Polemiche sulla scheda bianca

ROMA — Nell'anticamera dell'aula... al semicircolo del palazzo dei gruppi parlamentari... Craxi ha tenuto una relazione breve, limitandosi a fare il punto sugli sviluppi della vicenda presidenziale.

di Vassalli, di fronte alle ri-serve del Pci. E' stato proprio a questo punto che Craxi ha interrotto... «Ho la sensazione che il Pci non ostacolerebbe Vassalli, e non porrebbe questioni di quadro politico».



ROMA — Lo spoglio delle schede durante lo scrutinio di ieri mattina

Nessun accordo tra i partiti

(Dalla prima pagina) putati democristiani, Piccoli, superato anche il segno della forzosa polemica di fondo che ha riservato sulla candidatura del giurista socialista (parole sue) una «cosa scellerata».

Anche qualche esponente dell'ordine degli avvocati è stato intervistato nel tentativo di far montare una campagna. Ma su quali basi? Evidentemente inesistenti. L'obiettivo è però evidente: si vuol evitare di fare apparire sullo stesso piano la posizione dei comunisti e quella della delegazione democristiana, come se si trattasse di due veti, di due «no» per il momento «simmetrici».

Da oggi possibili anche tre scrutini al giorno

Ieri una sola votazione per consentire l'incontro tra i partiti alla difficile ricerca di un accordo - Per la nona volta i dc hanno ripetuto l'umiliante pratica dell'astensione - Comunisti e Sinistra indipendente compatti sul nome di Giorgio Amendola

ROMA — Quando nella tarda mattinata di ieri, dopo avere annunciato la dodicesima tornata nera, Pietro Ingrao ha riconvocato i «grandi elettori» per questa mattina alle 11, la conferma che nell'ottava giornata di votazioni non ci sarebbe stato l'ormai tradizionale secondo scrutinio pomeridiano ha fornito nell'aula di Montecitorio il tangibile segno della situazione di estrema tensione e di grave incertezza creata dalle manovre della Dc.

di vertice, e dopo il rinvio a ieri della seconda fase dell'incontro, tra i segretari dei partiti, la parola non poteva che passare alla trattativa diretta e intrecciata tra i gruppi; e quindi la ripetizione di una votazione sicuramente inutile (come del resto era stata anche quella di ieri mattina) non avrebbe fatto altro che accentuare il clima di frustrazione e la sensazione di disgregazione.

zere i tempi delle decisioni, riservandosi di prendere al momento opportuno le deliberazioni più rispondenti all'esigenza di conservare al Parlamento l'esercizio pieno delle sue prerogative costituzionali.

Letta i risultati dello scrutinio, Ingrao ha subito aggiornato la scheda a stamane. I radicali Pannella e Mellini, all'unanimo con i fascisti Trinchera e Santagata, ne hanno approfittato per una gran lotta polemica. «Si'» sotto, ha tuonato il deputato comunista Carlo Ferrarini rivolto al Pannella: «Proprio tu non puoi parlare perché non vedi e non senti nessuno».

Giorgio Frasca Polara

Sandro Pertini un socialista scomodo

(Dalla prima pagina)

una villa isolata nel comune di Eze, sulla costa francese, una stazione radiotelegrafica clandestina o al servizio della concentrazione antifascista. Questa volta è la polizia francese che lo arresta, poi lo rimette in libertà provvisoria. Pertini scrive alla madre, e la polizia italiana gli interdetta la posta (revisione postale) nel linguaggio della divisione politica della Pci: «In attesa del processo ho ripreso il mio mestiere di pittore in battenti».

carcerato, viene continuamente richiesto, riceve visite, in dimostrazioni e manifestazioni con quella dei comunisti Gramsci, Terracini, Roveda, Scocimarro, con quella dell'architetto Lurati o di Ernesto Rossi o di Giustizia e Libertà. Ciò che più contraddistinge Pertini detenuto politico sono i tratti che poi hanno caratterizzato la pratica dell'astensione dei democristiani (per impedire che emergessero le divisioni interne), lo scrutinio ha con fermato anche la decisione della scheda bianca da parte dei repubblicani e, almeno ufficialmente, dei socialdemocratici (una parte dei quali



ROMA — Amendola e Pertini (di spalle) a colloquio durante una delle votazioni a Montecitorio

dei comunisti detenuti, Antonio Gramsci, mentre tanti compagni di quest'ultimo lo isolavano.

trato nel 1961 su una posizione personale che sottintendeva l'esigenza di superare le correnti ormai dilacranti. Direttore dell'Unità, ripetutamente, direttore del Lavoro minor di Genova, deputato alla Costituente e in tutte le legislature della Repubblica, Pertini è stato soprattutto, nel Psi, elemento costante di continuità delle migliori tradizioni del socialismo italiano.

Al Tribunale speciale

E' l'idea dei migliori intellettuali socialisti e democratici di quella generazione, da Ferruccio Parri a Carlo Rosselli a Ernesto Rossi, Pertini non si arrende. Riconferma in Italia nel marzo del 1929, da Chiuso con un passaporto falso, incontra Ernesto Rossi, viene visto da un delatore, denunciato, arrestato a Pavia, condannato il 30 novembre. Ora non è più un tribunale ordinario, è il Tribunale speciale, a comminare la pena. Ed essa non è più di mesi ma di anni. Per «menomazione del prestigio nazionale all'estero e attività sovversiva», Sandro Pertini è condannato a dieci anni e nove mesi di reclusione, che comincia a scontare nel trecento e ottanta-tolto di Santo Stefano, in cella d'isolamento. Comincia un tredicennio di

L'amicizia con Gramsci

Non staremo qui a ripetere, a riprendere, le tante attestazioni sinceramente commosse che Pertini non ha mai mancato di rilasciare sul corraio, sulla dirittura morale, sullo spirito di sacrificio e di solidarietà che risentono nei comunisti con cui aveva diviso il carcere, espressioni tanto più fervide se Pertini racconta degli operai, dei contadini, degli artigiani comunisti che imparò a conoscere allora. In verità, quello spirito unitario, come la fermezza del suo essere socialista, e quindi la coscienza della funzione ulteriore che era riservata al suo partito, ebbero allora il loro collaudo migliore. Il Tribunale speciale fascista condannò, in sedici anni di attività, 1030 comunisti, 323 antifascisti generici, 203 slavi, 42 militanti di «Giustizia e Libertà», 32 biblici, 22 anarchici, 12 socialisti. L'amarazza che fossero così pochi i suoi compagni di partito ritrovati in quei luoghi di prova è trasparente nelle testimonianze di Pertini, ma gli capitò anche di essere a fianco, proprio a Turi di Bari, del più illustre

Durante la Resistenza

Sono troppe note, anche perché rievocate e rievocate da lui stesso davanti alle telecamere, le vicende, le avventure, le funzioni di Pertini durante la Resistenza, dal primo giorno a Porta San Paolo a Roma, fino all'insurrezione nazionale a Milano, ventisei mesi. Troviamo ora Pertini in veste di militare, nel Comitato interpartitico formato a Roma prima ancora dell'armistizio, con Bauer e Longo, e lo ritroviamo nel marzo del 1945 con Valiani e ancora Longo, membro del triumvirato insurrezionale costituito dal Cln a Milano. In marzo, con l'armistizio, con Saragat, il 23 ottobre del 1943, la scheda condanna — questa volta a

Più democratica l'elezione popolare?

(Dalla prima pagina) rima tutto: società civile, di riserva, dibattito. Gli obiettivi ad un simile rischio sono, anzitutto, entro al sistema delle assemblee elettive, che l'esperienza degli anni '60 ha dimostrato quanto necessaria di elementi dialettici. La dialettica Regioni Stato, comuni Regioni, quartieri comuni non ha riprodotto e non deve riprodurre gli schemi partiti, e passati quasi sempre attraverso i partiti, il contratto, la scelta di una dialettica politica che muove dal basso e si sviluppa per così dire, per linee verticali, lungo l'asse che corre dal cittadino allo Stato. E su questo terreno, il contratto, la dialettica, sono i partiti, moltiplicando le sedi e i livelli di decisione, a rivelare la possibilità di una democrazia politica del basso. E' su questa strada che occorre avanzare e non tentare l'antica legge post-borghese del sistema della decisione autoritaria del potere. Ma l'antidoto non è solo nel sistema delle assemblee elettive. Le qualità di democrazia della vita pubblica del Paese sono anche all'esterno e non solo all'interno del sistema strettamente politico. Il tipo di democrazia disgregata della Costituzione non si esaurisce entro lo schema classico della «democrazia dei cittadini», basta sulla partecipazione politica, sia con la partecipazione dei produttori, con la partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica, oltre che economica e sociale, del Paese. Un elemento dialettico, dunque, esterno al sistema dei partiti, è quello che, nell'ultima fase del processo di autonomia sindacale, quanto esso sia un reale elemento dialettico. Se abbiamo allora strumenti, ancora tutti da verificare, appieno nei nostri «laboratori della democrazia organizzata» — perché risorgere quelli che lo stesso Mancini definisce come «arnesi di antiquariato?»